

Scene dalla vita di Tex da giovane

Gianni Brunoro

In occasione della circostanza che *Tex* compie i settant'anni di esistenza editoriale nel mese di settembre 2018, ma conservando una inossidabilità difficile da scalfire, ne deriva una naturale considerazione: che quello di cui è protagonista non è un semplice, se pur alluviale, romanzo d'avventure. Il fatto diventa però specificamente palpabile se si guardano in una prospettiva d'insieme certi gruppi di titoli degli episodi, invece che ciascuno come opera a sé stante.

Un esempio è più concretamente tangibile: sembra evidente che Mauro Boselli, in quanto autore di *Tex* (oltre che curatore della collana da anni) è parecchio intrigato dalla sua voglia, proprio in quanto autore, di rispondere alla domanda (chissà poi se rivolta a sé stesso, magari come una sfida), sollecitata pure dalla legittima curiosità e passione dei lettori, su cosa è successo a *Tex* prima della sua prima avventura. Alludo a quella che lo ha fatto conoscere al pubblico la prima volta, ossia l'albeto a striscia *Il totem misterioso*, poi rifluito nelle mille ristampe in ogni genere di volumi, col titolo *La mano rossa*.

Sono alcuni anni che Boselli ha intensificato le storie incentrate su questo tipo di eventi, e forse non a caso il suo esordio, come soggettista nella serie normale di *Tex*, era proprio un argomento in questa stessa prospettiva, affrontato nel 1994 con *Il passato di Carson*. Che quel titolo costituisse o no un presagio, fatto sta che nell'ultimo anno tale tipo di storie si sono fatte incalzanti, e sono giunte ormai a un punto molto significativo sul piano logico con il volume *Nueces Valley*. Il quale, se da una parte rende conto di un ampio arco della vita del nostro eroe, dall'altra, sul piano editoriale, è circondato da racconti che in qualche modo ne corroborano la logica e ne dilatano gli eventi. Alludo naturalmente ai titoli usciti da giugno 2017 allo stesso mese del 2018, i quali, pur non essendo in sequenza, si riferiscono per l'appunto alla vita precedente di *Tex*: *Il magnifico fuorilegge*, *Il vendicatore*, *Giustizia a Corpus Christi*; e a uno che evidenzia come quel tipo di fatti sono ormai



entrati nel DNA del personaggio, tanto che vengono accennati ad anni e anni di distanza anche nel più recente "Texone", *I rangers di Finnegan*.

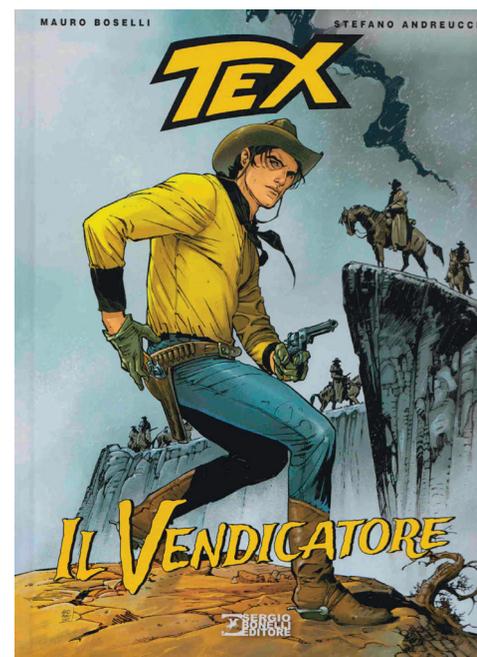
Tutta la faccenda, come ben sanno gli appassionati, è stata messa in piedi dallo stesso Gianluigi Bonelli, che raccontò nell'episodio uscito nel 1966, *Il passato di Tex*, le circostanze, dapprima, dell'assassinio di suo padre *Ken*, seguite qualche anno dopo anche dalla morte del fratello *Sam*: ciò che ha portato *Tex* stesso a vendicarli. Ma, facendosi giustizia da sé, è passato dalla parte del torto, trasformandosi così in fuorilegge.

Ebbene, sono questi gli anni e gli eventi sui quali Boselli sta affondando il suo bisturi narrativo, ricavandone gli episodi che ci fanno conoscere un *Tex* irruento e giustiziere: vale a dire una sorta di antenato dell'eroe che ormai conosciamo da settant'anni e che fra l'altro ha cambiato pelle, diventando lui stesso ranger e

quindi tutore della legge.

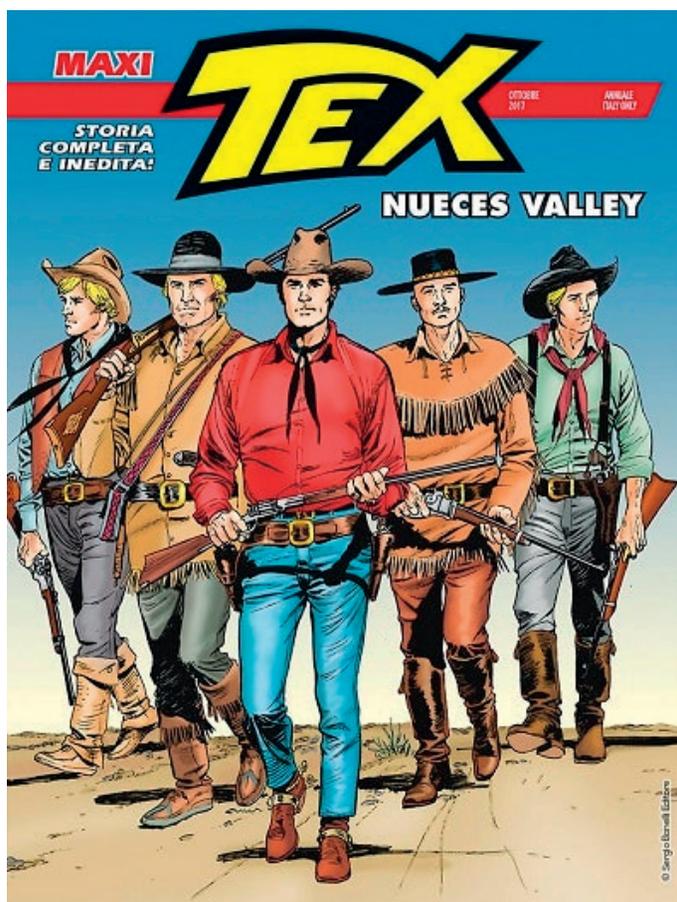
Il citato "Texone" *Il magnifico fuorilegge* si situa appunto dopo l'uccisione del fratello *Sam*, quando *Tex* è truffaldinamente incolpato di una rapina da coloro che sono gli effettivi rapinatori, una banda di desperados. Figuriamoci come e quanto *Tex* deve darsi da fare per fronteggiare tutte queste circostanze, in un seguito assillante di scazzottate, spari, inseguimenti, risse, addirittura un prolungato assedio su un altopiano. Un lungo episodio splendidamente illustrato da uno Stefano Andreucci in stato di grazia.

A settembre 2017 e a febbraio 2018 escono due volumi intitolati rispettivamente *Il vendicatore* e *Giustizia a Corpus Christi*: le vicende di questi sono cronologicamente abbastanza vicine fra loro, ma soprattutto si spingono ancora più indietro, nell'intervallo di tempo fra la morte del padre e quella del fratello, che infatti qui figura fra i protagonisti. Ancora una volta – non ci sarebbe necessità di sottolinearlo –



attraverso complicazioni che finiscono immancabilmente in sparatorie, si narra nei dettagli la fine riservata agli uccisori del padre. Ma la diversa formula editoriale – quarantasei pagine a colori – permette all'autore una narrazione asciutta, a stacchi, in qualche modo intellettualistica. Nel primo dei due, essa è perfettamente servita da tavole sempre equilibrate e talvolta ariose di Andreucci (ancora). Nel secondo, che vede anche abbastanza in azione il fratello *Sam Willer*, il disegno di Corrado Mastantuono è ancora più mosso, in certo senso sperimentale. Sono caratteristiche capaci di situare i volumi a un livello editoriale molto alto, facendo approdare *Tex* alla stregua di un personaggio da fumetto decisamente autoriale.

Del resto, questo sguardo di attenzione al passato sembra estendersi immanente nelle storie di Boselli. Per esempio, il "Texone" di quest'anno, *I rangers di Finnegan*, è una vicenda che si svolge nel tempo "attuale" di Tex, anzi talmente attuale che dà rilievo – rendendolo in gran parte protagonista – anche al figlio *Kit*. Beninteso, *Tex* vi compare comunque quale definitivo *deus ex machina* risolutore dell'avventura, e d'altronde, a tutta la vicenda il disegno di Majo dà una connotazione forte, caratterizzata da un tratto robusto che fra l'altro conferisce a *Tex* una fisionomia di adunca determinazione. Ma al di là di tutto ciò, uno dei co-protagonisti viene ripescato dal passato: "Fort Cibolo – spiega *Tex* a *Tiger Jack* – è stato costruito quasi trent'anni fa, quando i raid Apache erano all'ordine del giorno". E continua: "A costruirlo è stato il vecchio Milton Faver. Mio padre era suo amico". E perfino il giovane *Kit*,



che di per sé dovrebbe rappresentare il futuro, non si lascia affatto alle spalle il passato. Anche per lui i ricordi sono una fiamma sempre viva, tanto che riconosce: "anch'io odio nel mio cuore i trafficanti bianchi che uccisero mia madre - e conclude - ma non per questo vado in giro a uccidere tutti i mercanti bianchi che mi capitano a tiro!". Tanto per sottolineare indirettamente che ogni episodio della saga non è isolato in sé stesso, ma è percorso in qualche modo da un sottofondo di memoria quale elemento irrinunciabile, di sotterranea presenza nelle trame e nelle menti dei protagonisti.

Una specie di riprova di tutto ciò è il fatto che a ottobre 2017 era uscito il titolo secondo me più importante sotto questo tipo di prospettive. Intitolato *Nueces Valley*, esso è un racconto particolare in quanto riguarda TUTTI gli anni che precedono questi eventi: vale a dire il lungo periodo che va dalla nascita (anzi, dalla gestazione!) di *Tex* alla sua infanzia, all'adolescenza, alla prima maturità. Proprio perché non è un noioso racconto anno per anno, esso è innanzitutto narrato grazie a quell'espedito (ancora una volta a suo tempo inventato da Gianluigi Bonelli nel citato racconto del 1966) del ricorso al flashback: è *Tex* stesso che racconta quei periodi della propria vita, durante un bivacco insieme ai suoi pard. In secondo luogo, il racconto è costituito da tre lunghi episodi distinti, corrispondenti alle tre età sopra accennate, durante le quali vediamo il virgulto maturare fino a diventare uomo. Prima bambino intraprendente, poi giovanissimo accompagnatore degli adulti nella transumanza di una mandria, e infine *cowboy-vaquero*, guida di una numerosa mandria in prima persona.

Naturalmente, sono periodi densi di accadimenti di ogni natura, in un testo ricco di sfaccettature che vanno dal didascalico all'epico, dall'eroico al concitato, al violento.

Dove, detto per inciso, sembra di rilevare che Boselli ama il cinema e da esso ha imparato tanto. Anzi sembra sia cresciuto in qualche modo anche a *pane e spaghetti-western*, vista la quantità, l'intensità, la frequenza e spesso il beffardo andamento delle sue sparatorie. Nel contesto, per *Nueces Valley*,

gli dà gagliardamente una mano Pasquale Del Vecchio, che eccelle soprattutto nei primi piani e nei piani medi, sempre caratterizzati da un tratto sicuro e ben modulato. Un disegno tradizionalmente classico per una storia che potrà aspirare di ergersi a classico nel proprio posizionamento rispetto all'intera saga.

Comunque, questo filone di "Tex da giovane" - chiamiamolo così - si è rivelato interessante in senso editoriale sotto vari punti di vista; per cui, abbandonato l'escamotage dei racconti in flashback nella serie normale, è in arrivo una nuova serie, dal titolo *Tex Willer*, dedicata direttamente alle imprese giovanili del Nostro. Avremo sicuramente modo di parlarne.

